

L'ultimo saluto a P. Giovanni Abbiati

La salma di P. Giovanni, proveniente da Dhaka, è arrivata alla Casa Regionale di Khulna alle 5:30 del mattino di martedì 6 ottobre 2009. Ad accoglierla c'eravamo alcuni saveriani e tutti i nostri collaboratori domestici.

Allestita la camera ardente nella cappella della casa, ci siamo fermati un po' a guardare smarriti, a riflettere e pregare. C'è sembrato per un momento che il corpo senza vita di P. Giovanni portasse con se anche la fine di tutti i suoi sogni, dei suoi progetti e delle sue lotte per la vita e la dignità di tante persone povere del Bangladesh. Ma... No! La fede ha preso il sopravvento perché il Vivente che dà la vita era ancora una volta lì, davanti a noi con i segni tangibili di tutta la vicenda terrena di P. Giovanni.

Ma non c'è stato troppo tempo per pensare perché quasi subito è iniziato il pellegrinaggio di tanta gente che si è interrotto solo la sera, alle 19:30, quando la tomba di P. Giovanni è stata chiusa.

Sia a Boyra, nella Casa Regionale, che nella Chiesa parrocchiale di Muzgunni, dove la salma è stata trasportata verso le 11:00 in attesa del funerale, sono venuti in tanti – direi tutti – a dare l'ultimo saluto a quest'uomo che nella sua vita non aveva mai voluto e aveva sempre evitato non solo qualsiasi tipo di trionfalismo, ma anche il minimo complimento.

Cristiani, Indù e tanti Musulmani; uomini, donne, giovani e bambini; tante facce anche sconosciute, tutti venuti come a pagare un debito.

- Donne con le lacrime agli occhi e il singhiozzo alla gola venute a dire grazie a colui che le aveva fatte sentire qualcuno nella famiglia e nella società attraverso il lavoro d'artigianato della juta.
- Studenti pronti per andare a scuola, con i libri in mano, consapevoli che senza il lavoro delle mamme non avrebbero forse mai potuto affrontare le spese degli studi.
- I bambini di strada a cui P. Giovanni aveva dedicato quest'ultimo anno della sua vita.
- Tutti quelli che nella città di Khulna, attraverso l'iniziativa dell'Housing Project avevano potuto comprarsi un pezzo di terra e costruirsi una casa in cui vivere dignitosamente.
- I più stretti collaboratori del P. Giovanni nei diversi progetti di sviluppo erano lì, pieni di sgomento e di paura, ma non disperati. Si rendevano conto che il momento tanto voluto da P. Giovanni e che loro avrebbero tanto volentieri procrastinato, di camminare con le proprie gambe, era arrivato.
- A fare da sottofondo a tutto questo viavai di gente c'erano i canti e la preghiera del Rosario guidati dalle suore e dai gruppi delle donne cristiane.
- Anche diverse Organizzazioni Non Governative, con le quali P. Giovanni aveva collaborato in progetti di sviluppo erano presenti con corone di fiori.
- L'ambasciatore d'Italia, Sig.ra Itala Occhi, non ha voluto mancare in questa occasione. La sua presenza, oltre ad essere un riconoscimento per l'opera di P. Giovanni e di tutti i missionari, è stata anche di conforto e d'incoraggiamento a tutti ad accoglierne l'eredità.

- Il clero diocesano era presente insieme con il Vescovo. Forse avranno ricordato il rapporto delicato e rispettoso che P. Giovanni aveva sempre avuto con tutti loro ed anche il suo esempio come pastore prima e come collaboratore dopo.
- Noi saveriani siamo arrivati alla spicciolata dalle diverse missioni. Per noi Giovanni era un missionario ed un confratello tutto d'un pezzo. E anche se non tutto di Giovanni era condiviso da tutti, la sua perdita certamente lascerà nella nostra comunità un vuoto umanamente incolmabile.
- I fratelli e le sorelle di P. Giovanni, pur non potendo essere fisicamente presenti, lo sono stati tuttavia spiritualmente, con messaggi, telefonate e soprattutto nella preghiera.

Durante l'eucarestia, presieduta dal Vescovo, in Chiesa non c'era più posto e moltissimi erano fuori.

La parola di Dio ha risuonato nei nostri cuori in tutta la sua verità e concretezza:

- La vita e la morte di P. Giovanni ridiventavano segno e memoria del Cristo che dona la sua vita per tutti chiamando i discepoli a fare lo stesso. (1Gv. 3,14.16-20)
- La presenza significativa di tanta gente ci ricordava la promessa che Gesù aveva fatto ai suoi: "In verità vi dico che non c'è nessuno che abbia lasciato case o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi – insieme a persecuzioni – e nel futuro la vita eterna". (Mc. 10, 23.28-31)

La comunione al corpo di Cristo è stata come il viatico non solo per fare l'ultimo viaggio insieme a P. Giovanni, ma anche per trovare la forza di continuare e completare quello che lui non ha potuto finire.

Dopo la S. Messa c'è stato ancora un gesto singolare: la gente ha praticamente requisito la bara e non ha permesso che fosse messa sul pulmino per il trasporto. L'hanno voluta portare a spalla camminando per mezz'ora dalla Chiesa parrocchiale al piccolo cimitero della Casa Religiosa di Boyra.

Ora P. Giovanni riposa là insieme ad altri cinque confratelli, di fronte a P. Ampelio Gasparotto. Questa volta non sarà più Giovanni a portare il vecchio Ampelio in giro a visitare confratelli e missioni, ma sarà quest'ultimo che gli farà da guida per vedere il paradiso.

Ciao Giovanni e, ora che ti sei finalmente fermato, prega per noi.

Un confratello.